

*lese*, zona industriale autonoma, se pur dipendente amministrativamente da Vercelli, col massimo di occupazione (68 %) e discreta disoccupazione; il Vercellese vero e proprio a carattere esclusivamente agricolo, col 22 % di occupazione e poca disoccupazione e la *Valsesia*, che è un'area depressa con solo il 10 % di occupazione, ma relativamente cospicua la disoccupazione.

La disoccupazione tende inoltre ad essere più alta là ove, come nelle province di *Novara* e di *Torino*, all'immigrazione crescente si aggiunge l'influenza delle zone depresse montane a grande proprietà silvo-pastorale, ma a scarsa produttività intensiva, il tutto non compensato da sufficiente attività industriale, anche se questa sembra essere notevolmente sviluppata. È pure relativamente alta nelle regioni, come la *Valle d'Aosta*, ove alle zone depresse e alla scarsa superficie agrario-produttiva, non fa da contraltare una sufficiente industrializzazione del fondo valle.

Concludendo ci pare di osservare che nelle province o zone agricole, ove non esiste di solito immigrazione permanente, con poche aree depresse e a larga superficie agraria produttiva, la disoccupazione è minore che non nelle province o zone prevalentemente industriali favorite dalla immigrazione e nelle quali, di solito, si nota un maggior numero di zone depresse.

Il problema però della pura disoccupazione agricola è diverso e di questo parleremo più avanti nel paragrafo apposito. Vedremo come le regioni, nelle quali, nel complesso, prevale l'industria o comunque vi è una forte produzione industriale mista ad una economia agricola, la disoccupazione agricola è minore che non là ove predomina l'agricoltura.

Inoltre ci pare pure di osservare che l'eccessiva specializzazione produttiva territoriale abbia influenze negative — per l'occupazione — specie in certi momenti di crisi.

29. — Se passiamo ad esaminare più particolarmente il fenomeno distinto per le note cinque classi di disoccupati (I classe, disoccupati già occupati. II classe, giovani inferiori ai 21 anni e smobilitati in cerca di prima occupazione; III classe, casalinghe in cerca di occupazione; IV classe, pensionati in cerca di occupazione; V classe, occupati in cerca di diversa occupazione), appare immediatamente evidente la somma importanza che assumono le prime due classi (disoccupati già occupati e giovani o smobilitati in cerca di primo impiego).

Scendendo infatti a qualche confronto provinciale, vediamo come, per la provincia di *Torino*, i disoccupati già occupati rappresentino il 67% (di cui il 31% donne) quindi la grande maggioranza. Pure i giovani in cerca di